



DECRETO DELLA PENITENZERIA APOSTOLICA

Prot . N. 1171/10/I

Roma, presso il Vaticano, 11 dicembre 2010

La Penitenzieria Apostolica, su mandato del Sommo Pontefice, concede volentieri un *Anno Giubilare con annessa Indulgenza Plenaria* concessa, alle solite condizioni (confessione sacramentale, comunione eucaristica e preghiera per le intenzioni del Sommo Pontefice), e che può essere lucrata anche in suffragio delle anime del Purgatorio, ai fedeli che, mossi da spirito di vera penitenza:

- compiranno un sacro pellegrinaggio **alla Chiesa Cattedrale di Avellino, o alle Chiese Parrocchiali dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e di San Modestino in Mercogliano**, ove parteciperanno ad una sacra celebrazione o ad un esercizio di pietà nel **giorno di Pasqua, nell'Ascensione, nella domenica di Pentecoste, nel Natale del Signore; il 1° gennaio, festa di Maria Santissima Madre di Dio; il 14 febbraio, festa di San Modestino; il 15 febbraio, festa dei Santi Fiorentino e Flaviano; il 10 giugno, nel giorno della traslazione delle sacre reliquie; il 29 giugno, festa dei Santi Pietro e Paolo; il 5 agosto, anniversario della dedicazione della Chiesa Cattedrale; il 15 agosto, Assunzione della Beata Vergine Maria, titolare della Cattedrale; il 1° novembre, Solennità di tutti i Santi; l'8 dicembre, Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria;**

- da soli o in gruppo, visiteranno le chiese citate e lì, **dinanzi alla sacra immagine o alle reliquie dei Santi Patroni, trascorreranno un congruo spazio di tempo in preghiera, concludendo con il Padre Nostro, il Credo e un'invocazione alla Beata Vergine Maria e ai Santi martiri avellinesi.**

I fedeli, che per vecchiaia o per malattia siano impediti, possono ugualmente lucrare l'indulgenza plenaria, se, con odio per ogni peccato e con l'intenzione di adempiere appena possibile alle tre solite condizioni, si uniranno spiritualmente alle celebrazioni giubilari e ai pellegrinaggi, offrendo a Dio, per Maria, le loro sofferenze e le loro preghiere.

Visto ciò, affinché sia più facile acquistare il perdono divino attraverso il

potere della Chiesa, questa Penitenzieria **chiede che i sacerdoti con la facoltà di confessare si rendano disponibili all'amministrazione del sacramento della Penitenza con animo pronto e generoso, nella Chiesa Cattedrale e nelle altre chiese giubilari.**

Il presente è valido per tutto l'anno giubilare. Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Fortunato S.E.R. Card. Baldelli

Penitenziere Maggiore

Jean Marie Gervais

Ad. A Stud.



COSA E' L'INDULGENZA

Il vocabolo «indulgenza» significa «benevolenza, clemenza, misericordia, perdono». Nella dottrina e nell'insegnamento della Chiesa, l'indulgenza è: «la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, remissione che il fedele, debitamente

disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa, la quale, come ministra della redenzione, autoritativamente dispensa ed applica il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei santi ». «L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati ». « Ogni fedele può acquisire le indulgenze [...] per se stesso o applicarle ai defunti ». **(cf Catechismo della Chiesa Cattolica, n.1471)**

«1. La dottrina e l'uso delle indulgenze hanno un solido fondamento nella divina rivelazione, la quale, tramandataci dagli apostoli, "progredisce nella chiesa con l'assistenza dello Spirito santo", mentre "la chiesa, nel corso dei secoli, tende incessantemente alla pienezza della divina verità, fino a quando in essa siano portate a compimento le parole di Dio". Per una esatta intelligenza di questa dottrina e del suo benefico uso è necessario, però, che siano ricordate alcune verità, che tutta la chiesa, illuminata dalla parola di Dio, ha sempre creduto come tali e che i vescovi, successori degli apostoli, e in primo luogo i romani pontefici, successori di Pietro, sia mediante la prassi pastorale sia con documenti dottrinali, hanno insegnato nel corso dei secoli e tuttora insegnano.

2. È dottrina divinamente rivelata che i peccati comportino pene infinite dalla santità e giustizia di Dio, da scontarsi sia in questa terra, con i dolori, le miserie e le calamità di questa vita e soprattutto con la morte, sia nell'aldilà anche con il fuoco e i tormenti o con le pene purificatrici. Perciò i fedeli furono sempre persuasi che la via del male offre a chi la intraprende molti ostacoli, amarezze e danni. Le quali pene sono imposte secondo giustizia e misericordia da Dio per la purificazione delle anime, per la difesa della santità dell'ordine morale e per ristabilire la gloria di Dio nella sua piena maestà. Ogni peccato, infatti, causa una perturbazione nell'ordine universale, che Dio ha disposto nella sua ineffabile sapienza ed infinita carità, e la distruzione di beni immensi sia nei confronti dello stesso peccatore che nei confronti della comunità umana. Il peccato, poi, è apparso sempre alla coscienza di ogni cristiano non soltanto come trasgressione della legge divina, ma anche, sebbene non sempre in maniera diretta ed aperta, come disprezzo e misconoscenza dell'amicizia personale tra Dio e l'uomo. Così come è pure apparso vera ed inestimabile offesa di Dio, anzi ingrata ripulsa dell'amore di Dio offerto agli uomini in Cristo, che ha chiamato amici e non servi i suoi discepoli.

3. È necessario, allora, per la piena remissione e riparazione dei peccati non solo che l'amicizia di Dio venga ristabilita con una sincera conversione della mente e che sia riparata l'offesa arrecata alla sua sapienza e bontà, ma anche che tutti i beni sia personali che sociali o dello stesso ordine universale, diminuiti o distrutti dal peccato, siano pienamente reintegrati o con la volontaria riparazione che non sarà senza pena o con l'accettazione delle pene stabilite dalla giusta e santissima sapienza di Dio, attraverso le quali risplendano in tutto il mondo la santità e lo splendore della sua gloria. Inoltre l'esistenza e la gravità delle pene fanno comprendere l'insipienza e la malizia del peccato e le sue cattive conseguenze. Che possano restare e che di fatto frequentemente rimangano pene da scontare o resti di peccati da purificare anche dopo la remissione della colpa, lo dimostra molto chiaramente la dottrina sul purgatorio: in esso, infatti, le anime dei defunti che "siano passate all'altra vita nella carità di Dio veramente pentite, prima che avessero soddisfatto con degni frutti di penitenza per le colpe commesse e per le omissioni", vengono purificate dopo morte con pene purificatrici. La stessa cosa è messa in buona evidenza dalle preghiere liturgiche, con le quali la comunità cristiana ammessa alla santa comunione si rivolge a Dio fin da tempi antichissimi: "perché noi, che giustamente siamo sottoposti ad afflizioni a causa dei nostri peccati misericordiosamente possiamo esserne liberati per la gloria del tuo nome". Inoltre tutti gli uomini peregrinanti sulla terra commettono ogni giorno almeno qualche leggero peccato; per cui tutti hanno bisogno della misericordia di Dio per essere liberati dalle pene conseguenti il peccato....».

(Dalla Costituzione Apostolica Indulgentiarum Doctrina di SS. Paolo VI - 1 gennaio 1967.)



IL DIRITTO CANONICO

LA DEFINIZIONE DI INDULGENZA

Canone 992.

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della Chiesa (papi e vescovi) la quale, come ministra della Redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

Canone 993.

L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

Canone 994.

Ogni fedele può lucrare per se stesso o applicare ai defunti a modo di suffragio indulgenze sia parziali sia plenarie.

Canone 905.

§ 1. Oltre alla suprema autorità della Chiesa possono elargire indulgenze solamente quelli cui questa potestà viene riconosciuta dal Diritto o è concessa dal Romano Pontefice

§ 2. Nessuna autorità sotto il Romano Pontefice può comunicare ad altri la facoltà di concedere indulgenze, se ciò non sia stato ad essa concesso espressamente dalla Sede Apostolica.

Canone 996.

§ 1. E' capace di lucrare indulgenze che è battezzato, non scomunicato, in stato di grazia almeno al termine delle opere prescritte.

§ 2. Per lucrare di fatto le indulgenze, il soggetto capace deve avere almeno l'intenzione di acquistarle e di adempiere le opere ingiunte nel tempo stabilito e nel modo dovuto, secondo il testo della concessione.

Canone 997.

Per quanto si riferisce alla concessione e all'uso delle indulgenze, debbono essere osservate le altre disposizioni che sono contenute nelle leggi particolari della Chiesa.

CONDIZIONI GENERALI PER OTTENERE L'INDULGENZA

Per ottenere le Indulgenze, sia plenarie che parziali, occorre che, prima di partecipare alla Santa Messa, il fedele sia in *stato di grazia*. Si ricorda che non si può fare la Comunione senza essere in stato di grazia onde evitare di cadere nel peccato di sacrilegio che è un peccato mortale.

L'Indulgenza plenaria si può ottenere solo una volta al giorno, mentre quella parziale può essere acquistata più volte al giorno.

Per diverse Indulgenze plenarie, può essere sufficiente una o più Confessioni sacramentali per riportare l'anima in stato di grazia, ma si richiede una distinta Santa Comunione e una distinta preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre per ciascuna Indulgenza plenaria.

I confessori possono commutare, in favore di coloro che siano legittimamente impediti, sia l'opera prescritta sia le condizioni richieste (eccetto, ovviamente il distacco dal peccato anche veniale).

Le Indulgenze sono sempre *applicabili o a se stessi o alle anime dei defunti*, ma non sono applicabili ad altre persone viventi sulla terra.

Nel caso in cui sia prevista la visita ad una chiesa o ad un **oratorio per acquistare l'indulgenza stabilita per un giorno determinato, detta visita si può fare dal mezzogiorno della vigilia fino alla mezzanotte del giorno stabilito. (conc. 14)**

Il fedele può lucrare un'indulgenza se devotamente usa uno dei seguenti oggetti di pietà convenientemente benedetto: crocifisso o croce, corona scapolare, medaglia. (conc. 15)

COME SI ACQUISTA

Per conseguire un'indulgenza, oltre lo stato di grazia, è necessario che il fedele:

- **abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato, anche solo veniale;**
- **esegua l'opera indulgenziata;**
- **si confessi sacramentalmente dei suoi peccati;**
- **riceva la SS.ma Eucaristia;**

- preghi secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Se manca la piena disposizione o non viene eseguita l'opera indulgenziata e non sono poste le condizioni dell'indulgenza, l'indulgenza sarà solamente parziale (conc. 20 § 4 - salvo per gli impediti fisicamente)

La preghiera secondo le intenzioni del Papa è lasciata alla scelta del fedele, ma si suggerisce un Padre Nostro e un'Ave Maria. (conc. 20 § 5).

PREGHIERE

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cristiana, e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

Padre nostro

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti
come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.

Ave, o Maria,

piena di grazia, il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen

Angelo di Dio

Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi e governa a me che ti fui affidato
dalla Pietà Celeste. Amen

Gloria al Padre

e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera per il Papa

O Dio, che nel disegno della tua sapienza hai edificato la tua Chiesa sulla roccia di Pietro, capo del collegio apostolico, guarda e sostieni il nostro Papa Benedetto XVI: tu che lo hai scelto come successore di Pietro, fa' che sia per il tuo popolo principio e fondamento visibile dell'unità nella fede e della comunione nella carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREGHIERA A S. MODESTINO - VESCOVO E MARTIRE

O glorioso San Modestino vescovo e martire
a Te eleviamo la nostra fiduciosa preghiera.

Proteggi la nostra Chiesa di Avellino e la città che tu hai scelto come dimora
e che ti riconosce Suo patrone e protettore. Intercedi per noi presso il Padre.

Conserva integra la fede cristiana per la quale donasti la tua vita e ravviva la Carità.

Rinnova i nostri costumi, rendi salde le nostre famiglie, conforta gli afflitti, suscita nel cuore dei
giovani generose vocazioni familiari, sacerdotali e religiose.

Aiutaci in vita, assistici nell'ora della morte
accompagnaci all'incontro definitivo con Cristo Signore nella gloria del Paradiso.

Gloria al Padre....

Amen!

S.MODESTINO, VESCOVO E MARTIRE (IV SEC.)
PATRONO DELLA CITTÀ E DELLA DIOCESI DI AVELLINO

*Non temere quello che avrai da soffrire...
Sii fedele fino alla morte e Io ti darò la corona della vita.
(2 Timoteo 1:8 - Apocalisse 2:10)*

Nel corso del primo e secondo secolo della nostra storia l'elemento orientale penetrò sempre più nel mondo greco-romano, ne assunse la guida spirituale. Tale sviluppo divenne rilevante per il Cristianesimo specialmente per il fatto che questo movimento era essenzialmente di carattere religioso. In questa prospettiva va compreso il sentire religioso della tradizione cristiana di Avellino.

L'elemento orientale penetrò sempre più nell'ellenismo nel corso del primo e secondo secolo dopo Cristo, esso assunse - senza alcun potere esteriore - la guida spirituale. Tale sviluppo divenne rilevante per il Cristianesimo specialmente per il fatto che questo movimento era essenzialmente di carattere religioso. La seconda stazione di tappa del Cristianesimo sulla sua strada da Gerusalemme verso il mondo fu Antiochia dove si formò una nuova comunità cristiana. I suoi membri erano perlopiù non giudei ed ebbero per la prima volta la denominazione di cristiani. Il fenomeno dell'allargamento e della crescita del culto dei santi comprende ed ingloba personalità come i vescovi che la loro riconosciuta santità possono prolungare e potenziare i loro poteri dopo la morte, molte le sepolture saranno realizzate per questo motivo nei pressi della Chiesa stessa. La cristianità in movimento si rendeva conto che i santi non solo erano gli artefici dei miracoli, o le molte reliquie che faranno la fortuna di un santuario come Montevergine ma per utilizzare l'espressione di s. Tommaso "i templi sono gli organi dello Spirito Santo", gli onori e il culto che si rendevano loro assunsero un altro significato, che non eliminò quelli precedenti ma si aggiungeva ad essi. Il Santo come fondatore e testimone di una Chiesa e pure il suscitatore di un movimento religioso che dà dinamismo *all'implantatio Ecclesiae*.¹

La memoria del Patrono S. Modestino a millesettecento anni dal martirio è un'opportunità per la riscoperta della fede nella viva tradizione ecclesiale, «dell'annuncio cristiano «verso l'esterno» - agli uomini che, con le loro domande... Le nostre città non sono più piene di are ed immagini di molteplici divinità. Per molti, Dio è diventato veramente il grande Sconosciuto» (Benedetto XVI). *Siamo di fronte al mistero della Chiesa*. Tra le «mura» della Cattedrale si evidenzia la nostra comune responsabilità. Ci sentiamo uomini che la interrogano e il mistero di un sapere perduto si disvela. E' un anno nel quale riflettere sulla Chiesa particolare, sul cammino da compiere. Va pur ricordato che la Chiesa dei martiri ha saputo trovare con un istinto politico illuminato dalla Grazia l'equilibrio, così essa poté gridare il suo no allo Stato assolutista del dispotismo imperiale, per trovare un sì, pronunziato con le labbra scosse da tremiti della morte allo stesso Stato persecutore del Cristianesimo, e questo segna uno dei più grandi progressi della storia dell'umanità (H. Rahner). Il servizio cristiano allo Stato consiste nel conservare la grandezza di questo, pur considerandola inferiore a quella di Dio: «Grande è l'imperatore, perché è più piccolo del cielo» (Tertulliano). «La Chiesa non può mutare essa è ora quello che è sempre stata. Noi siamo quello che sono stati i nostri antenati... abbiamo dentro di noi quello che non ha

¹ 1 Cf J. LE GOFF (a cura di), *L'Uomo Medievale*. Bari 1993, 381 ss.

nessun altro - l'elemento latente di una fortezza indomabile ... ma tutti i tempi sono età di martiri» (B. Card. Newman).

Il vescovo di Avellino, Guglielmo nella costante ricerca di materiale da riutilizzare per la costruzione della Cattedrale nello scavo di una antica colonna rinvenne *"per celeste ispirazione"* le spoglie di San Modestino e dei compagni martiri. La cronaca riporta che Il vescovo il 10 giugno di quell'anno accompagnato dall'arcidiacono Bernardo, dall'arciprete Guglielmo, dal primicerio Alferio, maggiori dignità del Capitolo dei canonici e da alcuni *"boni homines"*, "rinveniva" nel *"loco Urbinianum"*, nei pressi del pretorio di Mercogliano, le reliquie dei Santi Modestino, Flaviano e Fiorentino collocandole nella cripta della Cattedrale. Narra frà Scipione Bellabbona che, *"a schiere vedevansi le persone uscite incontro alli corpi de' Santi Martiri. Li fanciulli svellendo li rami dall'alberi adornavano le strade, et ogni canto era ripieno di soavissimi odori? a gara sforzavasi ciascuno di dar lode a Dio e a fare onore ai santi martiri"*.

Il vescovo Ruggiero contribuiva ad accrescere in questo modo la venerazione per il Santo Vescovo Modestino compilando una *"legghenda"* che rimane la fonte agiografica più antica. Racconta che S. Modestino nato intorno al 245 d.C dopo essere stato arrestato e liberato dal carcere nella lontana Antiochia in Siria per intervento divino giunse insieme ai due compagni il presbitero Fiorentino ed il diacono Flaviano a Locri in Calabria dove fu di nuovo incarcerato. Dopo essere stato liberato miracolosamente sbarcato a Pozzuoli, raggiunse la *Campania Felix* e guidato dall'arcangelo Michele arrivò nel territorio avellinese dove esercitò il suo ministero di evangelizzatore. Tutti e tre i Martiri conclusero la loro giornata terrena nella località Pretorio di Mercogliano il 14 febbraio del 311. Queste scarse notizie ricalcano quanto la tradizione ci ha trasmesso sul nostro Patrono che si vuole sia stato vescovo della nostra Diocesi ed edificatore della comunità ecclesiale. San Modestino veniva proprio da Antiochia grande città ellenistica, crocevia di commerci e di idee. Vi risiedevano una forte comunità giudaica. San Luca annota negli Atti degli Apostoli che per la prima volta i credenti ricevettero il nome di *"cristiani"* (At 11,26). Nella comunità di Antiochia sussistevano tutti gli aspetti sostanziali della Chiesa di Gerusalemme: la fede in Gesù Cristo, il Battesimo, il culto. Nella comunità di Antiochia l'apertura missionaria alle genti sembra essere stata particolarmente vivace: da Antiochia parte la prima missione affidata a Barnaba e Paolo. Una comunità davvero composita formata da ex-ebrei ed ex-pagani.

Nel passato in Cattedrale ogni anno, il 10 giugno, veniva celebrato il sinodo diocesano e in città si svolgeva una grande fiera. Alla vigilia della festa si rievocava la traslazione delle reliquie del Patrono con una solenne processione fino alla Chiesa di S. Carlo al Largo (sull'area dell'attuale palazzo Sarchiola all'inizio del corso Vittorio Emanuele), con i busti dei Santi Modestino, Fiorentino, Flaviano, Gennaro, Lorenzo, Anna, Biagio, Carlo Borromeo, Filippo Neri, Gaetano da Thiene, Andrea Avellino e Apollonia. Conclusa la veglia notturna nella stessa Chiesa, rallegrata da luminarie e fuochi artificiali la statua veniva riportata in Cattedrale nella cappella di patronato della municipalità adornata di fiori, di luci. Accompagnavano il corteo gli archibugieri, le dodici confraternite religiose con le variopinte mozzette e le sette comunità monastiche: *Conventuali, Cappuccini, Domenicani, Camaldolesi, Fatebenefratelli, Verginiani ed Agostiniani*. Ai busti reliquiari oltre al busto argenteo di S. Modestino sorretto dalle prime quattro dignità capitolarie arcidiacono,

arciprete, primicerio maggiore e minore, facevano corona il vescovo, scortato dai suoi cursori, il governatore, il sindaco e gli eletti fiancheggiati dai mazzieri. Era un tripudio di festa e di colori al centro della vita cittadina era posta l'icona del Santo Martire che riannodava il presente al passato.

Nel pieno della fioritura ecclesiale e sociale va ragionevolmente collocata l'*invenzione* delle reliquie dei martiri Modestino, Fiorentino e Flaviano² narrata da Ruggiero (1215-1242)³, successore di Guglielmo, passaggio indispensabile per comprendere il riassetto ecclesiale di Abellinum.

Nell'assetto dei nuovi spazi geopolitici, il "*Santo*", le reliquie e la venerazione di queste forniscono un ancoraggio sicuro in quest'epoca di rinascita. Questa storia ci chiede però che lo sguardo si allarghi alla Chiesa universale, ci chiama ad una incessante conversione. E' questo il punto che sta a cuore al Papa: «Dobbiamo ri-imparare proprio questo essenziale: la conversione». Ciò comporta la specifica responsabilità di ciascuno di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita nell'orizzonte della fede.

BIBLIOGRAFIA

BELLABONA S., Raguagli della città di Avellino, Trani MDCLVI

ID, *Avellino Sacro*, Manoscritto inedito, Biblioteca Nazionale di Napoli.

DÈ FRANCHI F., *Avellino illustrato da' Santi, e da' Santuari*, Stamperia di G. Railland, Napoli MDCCIX

MASI R., *Narrazione dé lavori fatti nella cattedrale di Avellino e suo solenne riaprimto*, ed. Tip. dell'Intendenza, Avellino 1845.

ZIGARELLI G., *Cenno storico della Cattedrale di Avellino e poche cose di quella di Frigento*, *Aequae principaliter*, Avellino 1847.

ID, *Storia della Cattedra di Avellino e de' suoi pastori*, Vol.I, Stamperia Del Vaglio – Napoli 1856.

IANNACCHINI A. M., *Topografia storica dell'Irpinia*, 3 voll., Napoli-Avellino 1889-94.

AGNES M., *Studi di Storia del Cristianesimo*, Ed. La Goliardica, Roma 1981.

CUOZZO E. e BARRA F., (a cura di) *Storia di Avellino*, con un contributo di F. VENEZIA e T. MEDICI, Avellino 1992.

FALCONE M., *La Cattedra Vescovile di Avellino*, origini e vicende, Ed. Athena Mediterranea,

² F. SCANDONE., *Martirio di S. Modestino e di S. Fiorentino e S. Flaviano, nella contrada "Praetorium"*, in AA.VV., *La Cattedrale di Avellino, nella storia nel culto e nell'arte, 1166-1966*, ed. Di Mauro, Cava de' Tirreni (Sa.) 1966, 65-70.

³ Cf F. DÈ FRANCHI, *Avellino Illustrato da' Santi e da' Santuari*, Napoli 1709, 318: Cf A. MASSARO, *San Modestino patrono di Avellino*, in "*L'Irpinia illustrata*", Anno III - n. 3, ed. Elio Sellino, Avellino 2003, 79.

Napoli.

GAMBINO N. (a cura di) *La Cattedrale di Avellino*, ed. Di Mauro, Cava de' Tirreni 1985.

ID., *Sancta Ecclesia Abellinensis*, Profilo storico della Diocesi, collana Quaderni, Candida 1986.

MONGELLI G. ,*Profilo Storico delle Diocesi Irpine*, Istituto di Scienze Religiose S. Giuseppe Moscati di Avellino, 1 ed, Il Calamaio 1 ed., Roma 1994.

MELILLO S., Diocesi di Avellino – Eclano – Frigento in *Dizionari S. Paolo – Le Diocesi d'Italia*, diretto da L. Mezzardi, M. Tagliaferri, E. Guerriero, Torino 2008, pp. 133-138, 433-434, 517-418.

ID., Diocesi di Avellino in *Dizionario storico delle diocesi:Campania*, Palermo 2010, pp. 152-171.

ID., Presentazione del testo-guida *“Il Duomo di Avellino”* a cura di A. MONTEFUSCO, Avellino 2008, pp. 7- 10.